



I Lettura Atti 1,1-11

1-Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi 2-fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

3-Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. 4-Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: 5-Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

6-Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».

7-Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8-ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

9-Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. 10-Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro 11-e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

II Lettura Ef 1,17-23

Fratelli, 17-il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; 18-illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi

Il commento

Nel quarantesimo giorno di Pasqua (che è precisamente il Giovedì) la Chiesa celebra la solennità della Ascensione del Signore. Questi quaranta giorni richiamano la nostra attenzione (vedi At 1,2-3) a un tempo biblico in cui Dio è all'opera in mezzo al suo popolo (Esodo: 40 anni nel deserto; Gesù prima di iniziare il suo ministero sta 40 giorni nel deserto in preghiera e digiuno), e ora questo tempo si **fa invito a ciascuno di noi per riconoscere nella Pasqua di Cristo l'intervento definitivo e salvifico di Dio nella nostra umanità**, a credere in Gesù Risorto, Signore della gloria e dominatore dell'universo.

Nella prima lettura, sentiamo un angelo che dice ai discepoli: *“Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?”* L'odierna festa dell'Ascensione del Signore ci dà l'occasione per chiarire cosa s'intende quando si parla di **“cielo”**. Da sempre, presso tutti i popoli, il cielo si identifica con la dimora della divinità, e anche la Bibbia colloca nell'alto, nel cielo, ciò che è migliore e ciò che domina la distesa orizzontale del mondo nel quale viene posto il male o la morte (inferi). Quindi a differenza di Dio che *sta “nei cieli”*, l'uomo *sta sulla terra* e dopo morte *va sottoterra*, nel regno dei morti. Con la risurrezione di Gesù e la sua salita al cielo, questa rigida separazione è rotta. Con Lui, primo uomo a salire al cielo, è data una speranza e una garanzia a tutta l'umanità di salire al cielo.

L'Ascensione di Gesù non va dunque legata a schemi spaziali, stratosferici, ma va colta nel suo valore **d'inserimento nella trascendenza, di comunione piena con Dio Padre**. Famosa è la battuta di quell'astronauta sovietico, di ritorno dal suo viaggio nel cosmo: *“Ho girato a lungo nello spazio e non ho incontrato da nessuna parte Dio!”*. Quanto propone la prima lettura dal libro degli Atti degli Apostoli è **dunque una grande dichiarazione di fede in Cristo risorto**.

Stare a guardare è un'espressione che ha diversi significati: i nostri nonni la usavano come rimprovero, per dire “datti da fare”. Sicuramente anche questo era il richiamo dell'angelo agli Apostoli: “adesso tocca a voi!”. Famoso e conosciuto il detto del poeta indiano Tagore: *“Se tu alzi il dito, per indicare il cielo, lo stolto guarda il dito”*. Sicuramente anche questo richiamo è compreso: “non fermarti all'apparenza, vai a fondo delle cose!”. Ma “guardare” nella Bibbia è forse il verbo più usato: indica tutto il desiderio umano di conoscere, di scoprire cosa c'è oltre le apparenze, di cogliere il significato.

Perché gli Apostoli guardavano il cielo?

- Avevano sperimentato tante volte delle Teofanie: al Battesimo nel Giordano, una voce, una visione, e poi tutto come prima; alla Trasfigurazione, una visione di cielo, delle figure, una comunicazione, e poi si scendeva per andare verso la Croce. Anche adesso si chiedevano se era una cosa passeggera o se Gesù se n'era andato davvero, per sempre. La risposta è inequivocabile “Tornerà un giorno”. Adesso è una nuova era, bisogna diventare adulti e responsabili.
- Elia era stato rapito in cielo, ma aveva lasciato un mantello a Eliseo, un segno che diventava la sua forza (lo spirito di Elia in lui). Ma loro non avevano nulla, si aspettavano qualcuno che gli dicesse cosa dovevano fare. E anche questa volta la risposta è chiarissima. L'aveva già indicata loro Gesù: “Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni”. Che attesa! La Chiesa in tutta la sua storia vive questa attesa. Anche oggi aspetta lo Spirito Santo, fa la Novena “vieni Spirito Santo” e indicaci come essere testimoni di Gesù e del suo Vangelo in questa circostanza storica.
- Gesù aveva detto che andava dal Padre suo, che andava a preparare un posto. Guardavano, volevano scrutare: cosa c'era al di sopra delle nubi? Com'era il Padre? Che bellezza aveva questo posto? Ma non ci sono scorciatoie. Si rimane sempre nell'esperienza umana: avete incontrato Gesù con gli occhi umani, l'avete visto andar via, come vedono tutti gli uomini; anche alla fine lo vedrete, come “Figlio dell'Uomo, venire sulle nubi del cielo”. E' l'attesa della Fede, ora è il tempo della Fede. Un giorno ci sarà la visione, ora “siamo già figli di Dio, ma non è ancora stato rivelato quello che saremo”.

Vivere nella Fede, diventare adulti nella Fede: agli Apostoli, e a noi, è chiesto questo. La fede è un modo nuovo di conoscere: si conosce perché ci si fida di ciò che un Altro ci ha detto, ci ha rivelato, e noi diventiamo a nostra volta comunicatori (testimoni).



28/05/2017 – Ascensione del Signore Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

19-e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

20-Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, 21-al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22-Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: 23-essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Vangelo Matteo 28,16-20

In quel tempo, 16-gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. 17-Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. 18-Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. 19-Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20-insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Inizia la storia della Chiesa: “vi ho trasmesso quello che anch’io ho ricevuto ...” scriveva san Paolo ai Corinzi. Una **Tradizione**: tramandiamo Gesù, testimoniandoci gli uni gli altri l’esperienza che abbiamo fatto di Lui.

La seconda lettura ribadisce tutto quanto sopra detto: l’Ascensione e il suo collegamento con la Pasqua di Gesù è esplicitato ai versetti 20-23: “²⁰Egli (Dio) la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, ²¹al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. ²²Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: ²³essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose”. **L’Ascensione segna l’inizio del tempo della Chiesa** e la forza del Risorto la convoglia a sé, che a sua volta, ha la stessa forza nella testimonianza e nell’annuncio della Buona Notizia. **La Chiesa è il corpo stesso di Gesù, è la sua presenza fisica nel mondo, è il luogo dove si trova la pienezza di Cristo Risorto che compie tutto in tutti, costituito capo su tutte le cose.**

La scena narrata dall’evangelista Matteo sembra il momento di un addio tra Gesù e i suoi discepoli, quasi un abbandono, un distacco, ma le sue ultime parole confermano invece la sua Presenza e la sua Azione con la Chiesa che sta nascendo ora: “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Con coraggio dunque, **la Chiesa scopre giorno dopo giorno, la presenza del Risorto con il suo amore, la sua Parola e i suoi Sacramenti.** Qui viene dato il **mandato di evangelizzare**: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato...” (Mt 28,19-20), essere discepoli ed anche inviati-missionari e andare dappertutto, incontrando ogni donna e uomo per far conoscere il volto di Dio manifestatosi nell’amore del Signore Gesù che ha dato la sua vita per tutti e per ciascuno. Ovviamente questo “andare” non deve essere inteso in senso proselitico come un incrementale adepti per la comunità cristiana ma, piuttosto, deve essere inteso come un voler fondare **l’universalità della missione nello speciale rapporto che Gesù ha e desidera avere con ogni uomo!**

Viene a galla tutta la nostra fragilità. Chi è all’altezza di Cristo per continuare la sua missione di salvezza? La sua Parola ancora ci sostiene e ci conforta: “Avrete forza dallo Spirito Santo”, che continueremo a invocare questa settimana nella Novena di Pentecoste. “Farete cose anche più grandi di quelle che ho fatto io!”. Crediamo ... e preghiamo!